

Un giorno leggo su "Bazar" che vendevano, in località Gruim, sopra Mezzomonte, un *baito* di 5 metri per 3, con un po' di terra intorno, completamente da ristrutturare. Non ci pensai due volte e lo acquistai.

**E anche questa è un'altra storia vero? È il primo mattone di quello che poi sarebbe diventata l'azienda "La Fonte". Mi racconti come ha cominciato.**

Lavoravo ancora al Consorzio, ero intenta a sistemare il *baito* e nel frattempo era nata mia figlia Sara, alla quale tre anni dopo avrebbe fatto compagnia Elia.

Non potevo arrivare a fare tutto, decisi di lasciare il Consorzio e mi dedicai anima e corpo al mio progetto, oltre che ai miei figli.

Cominciai a realizzare un piccolo orto e un frutteto, ma che fatica! Pensi che i fili della luce, per tanti anni, erano penzolini e con i tubi prendevamo l'acqua da una sorgente qui sopra. Ma i tubi con il freddo ghiacciavano, e allora, dopo averli tutti svitati, se faceva bel tempo li mettevamo ad asciugare al sole verso la Guardia, ma solo fino alle due, perché il sole poi spariva. Se invece questa operazione non era possibile, scioglievamo la neve sul fuoco, o portavamo fino a casa le taniche piene d'acqua con la slitta, così pesante, da spingere e tirare a mano... Quanti scivoloni! E che risalite faticose!

Ma sa, quando hai fatto un po' di Africa, dove anche il niente riesci a farlo diventare utile, non ti spaventa più nulla.

Deve sapere che sotto al *baito*, c'era un prato grande, incolto e pieno di spini, con due ruderi che continuavano a perdere pezzi. Mi dissi: si potrà comprare questa terra? Dopo alcune ricerche, venni a sapere che era di proprietà di un impresario di Bologna che nel 1974 aveva acquistato quei due ettari di terreno con i ruderi per una futura lottizzazione. Fortunatamente, il Comune di Folgaria non aveva autorizzato il progetto. Da questo signore mi sentii rispondere che dovevo comprare tutto in blocco: prato, rovi, cespugli, spini e ruderi, o non se ne faceva niente.